

# Armonie verdi al Museo del Paesaggio

Una mostra di freschezza primaverile quella che Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Vco hanno allestito a Palazzo Viani Dugnani di Verbania, che dal 1914 è sede del Museo del Paesaggio ed è stata riaperta due anni orsono con l'omaggio all'arte di Paolo Troubetzkoy.

«Armonie verdi. Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento» racconta infatti il rapporto senza tempo tra uomo e natura, la visione intima di laghi, boschi, montagne e campagne da parte di artisti vissuti a cavallo tra Otto e Novecento, quando molto spesso si partiva con cavalletto e colori per dipingere *en plein air*.

Curata da Elena Pontiggia e Lucia Molino, responsabile della Collezione Cariplo, la mostra, parte del percorso Open che divulga il patrimonio artistico dell'ente milanese in diversi luoghi di Lombardia e Piemon-

te, conta tre sezioni: Scapigliatura, divisionismo, naturalismo; Artisti del Novecento Italiano e Oltre il Novecento, con una cinquantina di opere, tra cui dipinti di Daniele Ranzoni, Francesco Gnechi, Lorenzo Gignous, Emilio Gola oltre a Carlo Fornara, Ottone Rosai, Filippo De Pisis e Arturo Tosi, quest'ultimo trait d'union tra il linguaggio scapigliato e la lezione del Novecento Italiano, movimento fondato dalla scrittrice e critica d'arte Margherita Sarfatti.

I quadri offrono al visitatore una suggestiva testimonianza di come sia cambiato l'approccio al paesaggio: dalla visione romantica che lo

voleva al centro dell'interesse pittorico, al messaggio degli scapigliati, teorizzatori dell'unione delle tre arti, poesia, musica e pittura, fino alla visione architettonica dei novecentisti che prelude a un senso di solidità e di durata.

Ecco l'acquerello «Studio di



paesaggio fluviale» di Ranzoni, luminoso e quasi sospeso, la «Veduta del lago Maggiore» di Lorenzo Gignous, nipote del più noto Eugenio e artista di matrice naturalista, e la spettacolare «Cascata del Toce in Valle Formazza» di Federico Ashton, milanese di padre inglese e gran pittore di montagne, ma anche le splendide opere dei divisionisti, che rivalutarono il paesaggio alle porte del Novecento.

Da segnalare il «Cimitero di Ganna» di Vittore Grubicy, gallerista e artista in proprio ammirato da Toscanini, che nel dipinto del 1894 rinnova un tributo all'amico scultore Giuseppe Grandi morto proprio in

quell'anno e lì sepolto, e il tritico «Neve» di Cesare Maggi. Notevoli, tra i lavori dei pittori di Novecento Italiano, il plastico «Lago» di Mario Sironi, gioco di forme e volumi privo di compiacimenti estetici, i paesaggi di Tosi dalla pennellata fluida e pastosa, e quelli urbani di Siro Penagini, maestro del nostro Innocente Salvini, essenziali e di raffinata fattura.

**Mario Chiodetti**

«Armonie verdi. Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento» - Verbania, Palazzo Viani Dugnani, via Ruga 44, fino al 30 settembre da martedì a venerdì 10-18, sabato, domenica e festivi 10-19, 5/3 euro con la Gipsoteca Troubetzkoy, 0323.557116.



«Fondo Toce (Lago Maggiore) o Il Sempione dal Lago Maggiore» (1884), è un olio su tela di Francesco Gnechi appartenente alle Gallerie d'Italia di Milano. In alto, «Il lago» (1926), olio su tela di Mario Sironi di una collezione privata

30 Marzo 2018

Lombardia Oggi • 29